Cultura

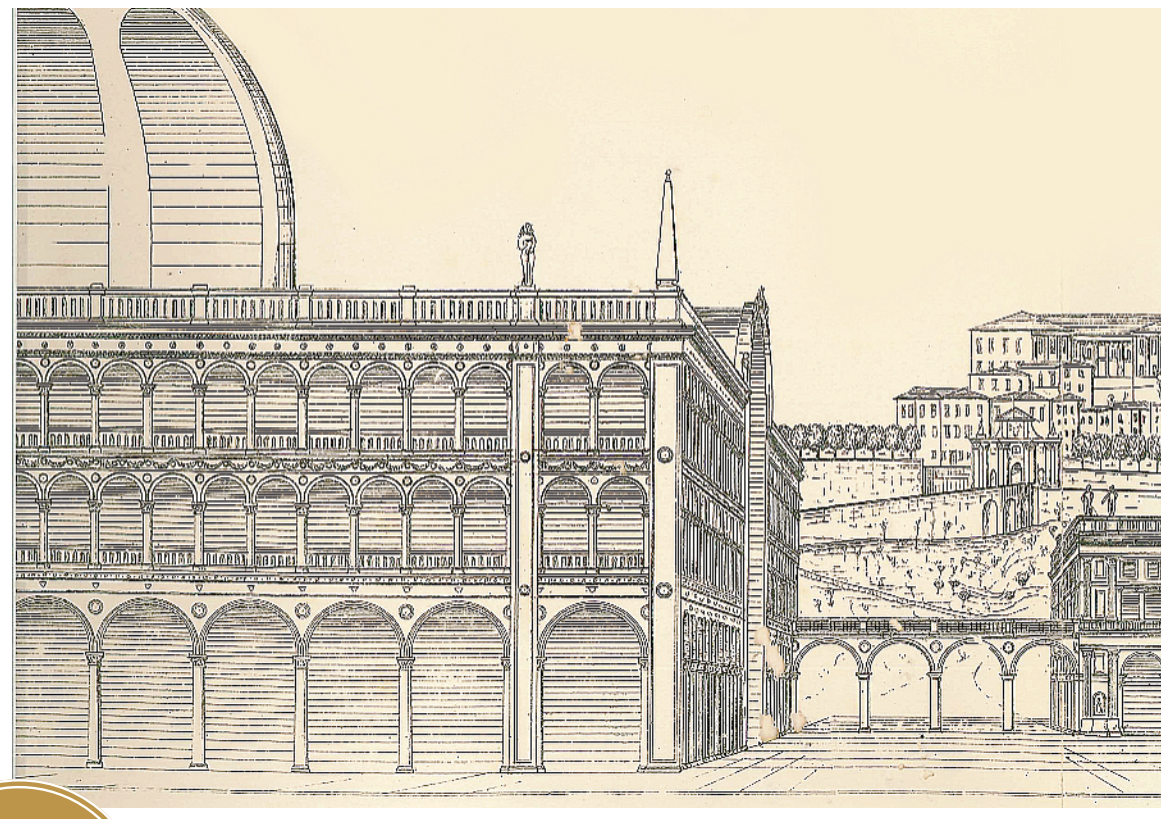
culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

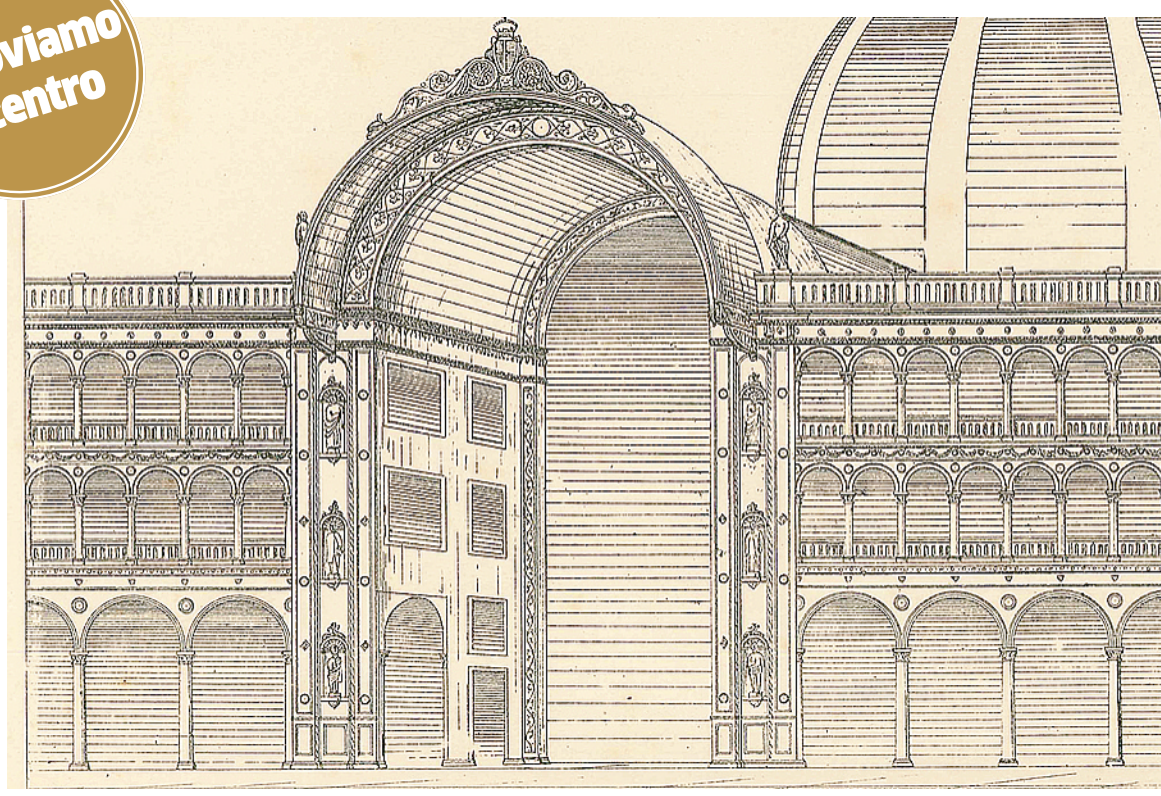
Accanto al Balzer ecco «Piacentiniamo»

«Piacentiniamo», uno spazio per le scuole, accanto al Balzer dal 23 marzo, per discutere del centro con i ragazzi. A cura dell'Università.

Centro pedonale Togliamo la ferita dello «stradone»

Ritrovato il progetto Chitò, rivale di Piacentini Idea diversa, attualissima, del cuore di Bergamo





Ritroviamo il centro

PAOLO ARESI

Centonove anni fa, l'ingegner Giuseppe Chitò lo aveva già individuato. E il suo progetto per la sistemazione del centro di Bergamo, e quindi della zona della vecchia fiera con il Sentierone, ne profilava una netta soluzione: oltre Porta Nuova e fino al cosiddetto «incrocio delle banche» il centro sarebbe stato soprattutto pedonale. Chitò aveva già considerato che spaccare il centro in due con la continuazione del viale della stazione, lo «stradone», avrebbe nuociuto non poco alla vivibilità di questa nuova zona cruciale della città: così sviluppa anche un'idea di viabilità alternativa. Parte del progetto la potete ammirare qui accanto. Chitò non si differenzia molto sul piano architettonico dal progetto di Piacentini, le forme sono quella dell'epoca, in qualche modo «neorinascimentali» o neoclassiche, eleganti, armoniche. Nessuna idea nuova, niente di rivoluzionario.

Anche Chitò accetta l'idea proposta dall'ingegner Murnigotti già vent'anni prima: le nuove edificazioni non avrebbero dovuto nascondere la Città Alta. Quindi anche il progetto di Chitò presenta edifici bassi con grandi terrazze sul tetto. E portici, arcate, colonne... Ma Chitò accanto al problema della spaccatura a metà del centro si pone anche quello della sistemazione dell'area del teatro Donizetti nonché dell'attuale largo Belotti (allora via Masone): e propone che anche qui si formi una piazza con una serie di edifici in sintonia con il Sentierone, a formare un tutt'uno certamente organico, interessante. Gli stessi «tempietti», i propilei di Porta Nuova, vengono inseriti in una edificazione omogenea e di ispirazione decisamente «neorinascimentale».

L'ingegner Chitò riteneva che Bergamo dovesse avere un futuro molto legato alla cultura e al turismo e scriveva nella relazione allegata al progetto: «Colla soluzione che propongo nulla si sopprime di quanto è bello e gradito; rimane intatto il panorama di Bergamo Alta vista da Porta Nuova; rimane, anzi viene migliorato, il Sentierone, caratteristico luogo di passeggio; e se l'amore dell'opera propria non fa velo alla ragione, mi pare d'aver data al problema una soluzione di qualche valore e la cui esecuzione, per il miglior uso di alcune aree di proprietà comunale, non abbia a gravare molto sul bilancio».

Prevista una grande galleria con la cupola a cinquanta metri

Chitò prevedeva che l'attuale Piazza Dante diventasse la nuova ampia piazza di Bergamo, grande luogo di incontro e che la città si dotasse di una grande galleria, dove oggi esiste la piccola galleria del chiostro di S. Marta, accanto alla sede della Banca Popolare di Bergamo. Chitò voleva invece una galleria memorabile, con «botteghe da caffè» e negozi e una grande cupola che arrivava a oltre cinquanta metri di altezza. Scriveva Chitò: «Anche riguardo alle condizioni di temperatura e di vento il Sentierone migliorerebbe, perché maggiormente protetto verso tramontana dagli edifici C e B. La località in cui viene proposta l'erezione della galleria è delle più adatte, perché situata nel centro del movimento cittadino: infatti, quando saranno aperte le vie già approvate dal piano regolatore, la galleria e la nuova piazza si troveranno circondate dalle vie principali della città... A qualcuno parrà forse inutile la costruzione di una galleria, benché possa ritenersi fra le opere desiderate da chi bandiva il concorso: in ogni modo è bene rammentare che la popolazione di Bergamo in pochi anni si è accresciuta di quindicimila abitanti e che in quest'ultimo periodo di tempo l'aumento si è fatto rapido. Si aggiunga che tutta la provincia e specialmente le borgate più vicine alla città e colla quale hanno rapporti quotidiani sono pure in continuo aumento».

Una sistemazione ampia che comprendeva anche Porta Nuova

Una testimonianza importante, di tempi diversi, di una realtà lontana dalla nostra, in forte espansione. Esisteva la chiara consapevolezza di questa situazione. Ancora scrive Chitò: «Anche la disposizione dei fabbricati di Porta Nuova è certamente bella, la larghezza di ottantacinque metri data alla piazza e la distanza di circa cinquantacinque metri fra gli edifici di piazza Cavour

«Quando ballavamo nel Diurno», nostalgia di un'epoca

L'università va avanti nel suo lavoro di coinvolgimento dei bergamaschi nel ragionamento sul centro di Bergamo. Il sito www.bgpublicspace.it continua a raccogliere i pareri dei cittadini in un questionario preparato appositamente. E vanno avanti gli incontri di dibattito, «focus group», dei cittadini nonché le visite guidate al centro cittadino. Dice Federica Burini che collabora con la docente Emanuela Casti in questo progetto voluto anche dal Comune di Bergamo: «C'è molto interesse da parte della gente, direi che soprattutto nel corso delle nostre passeggiate sopralluoghi emergono riflessioni, ricordi, suggerimenti. Ci sono persone che hanno una certa età che raccontano cose del centro che persone più giovani non conoscono. A cominciare dal Diurno, un luogo che a sentirlo raccontare affascina. Una donna raccontava di avere ballato nel Diurno, nella grande sala dove di norma c'erano i biliardi. Altri raccontano delle docce, del barbiere, c'erano i telefoni pubblici... Ci sono giovani che ascoltano».

La partecipazione dei giovani sta crescendo. Federica Burini ha incontrato i ragazzi dell'istituto Quarenghi. «È stata un'esperienza importante. Erano quarantacinque ragazzi di cui soltanto sei della città, gli altri della provincia. Ma tutti conoscevano bene il centro piacentiniano. Anche i ragazzi sono affascinati dal Diurno, dal rapporto tra quello che sta sotto Piazza Dante, la superficie, le terrazze soprastanti. Anche i ragazzi immaginano qualcosa che possa unire questi tre elementi, questi tre spazi... I ragazzi propongono soprattutto di trasformare il Diurno in un luogo per i giovani, con locali di ascolto della musica, con sale di registrazione... potrebbe diventare un punto strategico per la riqualificazione. Quel sapore underground dà un tocco in più. Ma un'altra riflessione che

Porta Nuova con il viale Papa Giovanni come si presenta oggi FOTO MARIA ZANCHI